

"LA VOCE DEL POPOLO."

ANNO I° = ORGANO DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA GENOVESE = N° 2
Genova-Mercoledì 13 Dicembre 1944

NESSUN COMPROMESSO!

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Liguria, in una recente riunione, dopo aver messo in evidenza come da alcune settimane i nazi-fascisti cercano di stabilire delle "tregue d'armi" coi partigiani, cercano di stipulare dei compromessi con le forze antinazi-fasciste, unanimemente ha condannato nel modo più vigoroso ed esplicito ogni tregua e compromesso coi nazi-fascisti, facendo la seguente dichiarazione pubblica:

il C.D.L.N. per la Liguria nel momento in cui l'esercito tedesco si prepara ad abbandonare la regione, non vorrà e non sarebbe forse allineato da ingere di scendere a trattative con le forze antifasciste, per garantire la tranquillità dei suoi movimenti bellici.

Dichiaro

Che tali trattative non sono né convenienti, né possibili, quando si tenga presente che il nemico contro il quale ora si lotta è il nazifascismo nemico che non rispetta neppure le più elementari leggi della morale, che non ha il minimo senso dell'onore e che ha dato ormai tutte le prove evidenti di non fare alcun conto delle proprie promesse e della parola data.

Tali trattative si risolverebbero in una manovra della reazione fascista che, di fronte all'inevitabile definitiva liquidazione è disposto a scendere a patti pur di salvare qualche cosa dei suoi privilegi costituiti a danno del popolo italiano. Una manovra di tal genere, oltre ad essere profondamente immorale, tende ad accrescere la rovina del popolo italiano ed offende quindi sui suoi principi e nelle città rischiano la vita nella lotta per la liberazione della Pa-

tria. Col nazi-fascismo non è possibile trattare: nessun'altra via è possibile al di fuori di quella del combattimento ad oltranza.

AI COMITATI DI DELEGAZIONE A TUTTI I COMITATI PERIFERICI

Il C.D.L.N. per la Liguria ha deliberato di promuovere il "Natale Partigiano". - Tutti i Comitati locali, tutti i partiti e le organizzazioni, facenti capo al C.D.L.N. per la Liguria, sono impegnati a contribuire al buon andamento di quest'iniziativa, sia con la raccolta di offerte in denaro sia soprattutto con la raccolta di indumenti.

Il denaro ed il materiale raccolto dovranno essere fatti pervenire al Comando unificato per la Liguria. Sarà opportuno che sia trasmessa la distinta della raccolta al C.D.L.N. per la Liguria.

IL C.D.L.N. per la Liguria

6.12.1944

A questa iniziativa del C.D.L.N. siamo certi che tutti i compagni, e simpatizzanti e gli operai daranno il massimo contributo mettendosi come sempre in prima fila per dimostrare ai nostri valorosi partigiani che i lavoratori sono con loro in ogni momento di lotta considerandoli i loro migliori fratelli.

LOTTARE CONTRO GLI AFFARI DI SOLO LA LOTTA CI DARÀ IL PANE

Come era previsto da tempo, la crisi dei rifornimenti alimentari, è divenuta una terribile realtà per Genova e per tutta la Liguria, regione povera nel campo agricolo. La mesi mancavano grassi e pasta, oggi il pane per

tutte le provincie manca o è ridotto, come a Genova a 100 gr. giornalieri. Anche per i 100 gr., si tratta di un'altra menzogna fascista perché le massale sanno per triste esperienza fatta nelle code davanti alle panetterie che nei forni non c'è farina sufficiente a fabbricarlo.

L'infame menzogna fascista che assieme alle bravate dei briganti neri, irride all'angoscia delle madri in affannosa ricerca del pane per i loro bambini. Il popolo genovese ha già energicamente reagito, e reagirà ancora più decisamente contro i suoi affamatori mettendoli a tacere, e ben presto per sempre. Ma il problema è di una così imperiosa importanza, da non poter essere risolto che con

l'intervento deciso e cosciente di tutta la popolazione oggi e domani. Perché la domanda che ognuno si deve porre è questa: come potremo provvedere ad importare gli alimenti se la guerra continuerà, se i tedeschi prima della ritirata procederanno alle distruzioni ed alle rapine che già hanno commesso nelle regioni d'Italia che hanno dovuto abbandonare?

I ben pasciuti delle redazioni fasciste sanno molto bene richiamarsi alla distruzione ed alla disorganizzazione portata dalla guerra, ma il popolo sa che se la guerra si trascina sul nostro suolo, si deve ringraziare solo i fascisti che col tradimento perpetrato dopo l'armistizio, aiutando i tedeschi l'hanno permesso; e se i trasporti sono mal ridotti è solo perché con l'appoggio dei fascisti i tedeschi hanno potuto asportare il nostro materiale ferroviario e gli automezzi. Ancora negli ultimi tempi gli automezzi requisiti per i rifornimenti, sono andati a finire con il compiacente aiuto di tedeschi e fascisti nelle mani di contrabbandieri delinquenti che li usano per i loro loschi traffici di borsa nera, se non per i numerosi furti notturni i cui frutti spartiscano con i loro amici.

Ma la ragione vera delle difficoltà nel campo alimentare è ancora oggi solo nel cinico disinteresse dei fascisti che si unisce all'odio bestiale dei tedeschi i quali vogliono la

distruzione del nostro Paese e del nostro popolo. Nelle regioni agricole della pianura padana, il grano abbonda, come ben sanno tutti coloro che a prezzo di inauditi sacrifici vanno ad acquistarlo per le loro famiglie. Solo i fascisti non ne trovano per portarlo alle popolazioni affamate della Liguria. Lasciano i contadini di non portarlo agli ammassi.

Non è vero. I contadini hanno smesso di portarlo perché dagli ammassi il grano prende solo due strade, quella della Germania e quella dei depositi dell'esercito tedesco; ed è un dovere patriottico non rifornire i nemici. I contadini con gli aiuti dati ai Volontari della Libertà hanno dimostrato quale sia il sentimento che li ha mossi, con loro pericolo a sottrarre una parte dei prodotti alla consegna. Ma ancora molto grano attende di essere portato a chi manca di pane. Mancano i trasporti dicono i fascisti. Ed i treni che viaggiano a vuoto per conto dei tedeschi?

E le centinaia di camions che scorrazzano per le nostre strade troppo spezzate vuoti e guidati dai tedeschi, pur essendo usciti dalle nostre fabbriche? Non sono questi mezzi di trasporto? I nostri mezzi di trasporto? La soluzione del problema di oggi è proprio questa: imporre con un intervento energico di tutta la popolazione che questi mezzi che esistono siano messi a disposizione per rifornire tutto il popolo degli alimenti necessari. Noi non dobbiamo lasciare che i nostri figli soffrano la fame, non dobbiamo permettere che i nostri mezzi di trasporto siano usati per asportare le nostre poche ricchezze che si sono salvate dalla distruzione e dalle rapine tedesche. Di fronte alla decisa volontà di non morire di fame di fronte alle dimostrazioni nelle fabbriche e nelle strade, di fronte al popolo che si prende il pane dopo c'è, cioè nei magazzini dei tedeschi e dei fascisti, di fronte al popolo che fa giustizia sommaria dei traditori in camicia nera e dei neri stranieri, finirà la cinica commedia delle promesse mai mantenute e del bestiale disinteresse tedesco. Il pane ritornerà, ritorneranno a noi

i nostri mazzi di trasporto.
Il problema dell'oggi è strettamente unito a quello del domani. Malgrado le apparenze i tedeschi stanno per andarsene. Lo dimostrano i continui tentativi che essi fanno per tenersi aperte le vie della ritirata, proponendo tregue e compromessi ai nostri valorosi partigiani, che sdegnosamente li respingono, lo dimostrano gli sgomberi di truppe e materiali.

Noi dobbiamo accelerare la loro ritirata, ed impedire che effettuino i piani di distruzione e di saccheggio. Intensificando l'azione in difesa del nostro diritto di vivere, chiedendo il pane per i nostri figli, colpendo senza pietà la delinquenza nera

3

noi impediremo anche che dopo la sconfitta tedesca le nostre condizioni peggiorino. La guerra di Liberazione portata nella città dalle avanguardie partigiane che già colpiscono implacabili i servi dei nostri nemici, appoggiata dall'azione di tutto il popolo, è l'unica garanzia che il disegno nazi-fascista di ridurci alla fame e alla miseria non riuscirà.

Chi non avrà lottato oggi, dovrà raschiare a mancargli, perchè solo la sua inerzia delittuosa avrà permesso ai nazi-fascisti di completare la distruzione ed il saccheggio delle nostre ricchezze

POPOLO IN ARMI

COMUNICATO DELLE BRIGATE "S.A.P." - Genova

In seguito all'assassinio di tre patrioti effettuato dalle bande nere la sera del 29 novembre a Cornigliano, e per dare una severa lezione e un perentorio monito alle spie dei nazifascisti, che operano a danno dei patrioti, che combattono per liberare il suolo della Patria dall'invasore tedesco e dalle pesti fasciste, il Comando delle Brigate Sap di Genova ha ordinato di effettuare un energica azione contro le B.N. e i traditori fascisti, contro le spie e quanti continuano a servire il nemico della Patria;

21 nemici del popolo, fascisti e spie tedeschi sono stati giustiziati, 6 feriti più o meno gravemente, inoltre 7 militi di una batteria antiaerea sono stati fatti prigionieri e il loro materiale prelevato.

Nei vari scontri sostenuti, solo due Volontari sono rimasti feriti.

Morte all'invasore tedesco !

Morte ai traditori fascisti !

Morte alle spie !

Il Comm. Politico Il Comandante

1° Dicembre 1944

Il deciso intervento delle formazioni armate popolari contro i nemici del popolo, ha suscitato grande entusiasmo fra la popolazione, che ha subito riconosciuto per il contegno ardito e leale e per il coraggio, i suoi figli.

Per le spie ed i collaboratori è stato un avvertimento sonoro che non è fatta nessuna differenza fra essi e gli assassini neri, e che nessun camuffamento servirà a salvarli. Per tutti coloro che ancora, nella polizia e nell'esercito repubblicano non hanno voluto accogliere gli appelli al ravvedimento lanciati dai Patrioti serva di esempio la fine loro riservata se non provvederanno ad abbandonare in tempo i meriti fascisti.

COMPAGNI! LAVORATORI !

LA VOCE DEL POPOLO E' IL VOSTRO GIORNALE, SOSTENETELO, SOTTOSCRIVETE, RACCOLGITE ANCHE LE SUE PIU' URGENTI APPELLE. IL VOSTRO GIORNALE VIVA E PORTI LA DIRETTIVA E LA LINEA DEL CITAMENTO ALLA LOTTA CONTRO I NEMICI DEL POPOLO !

I NOSTRI CADUTI

4

VITA SINDACALE

CONTRO I LICENZIAMENTI

Il compagno Silvio Bonfante di Imperia, vice comandante della Div. Garibaldi "F. Cascione", coraggioso compagno, intrepido garibaldino, combattendo alla testa dei suoi garibaldini contro preponderanti forze tedesche, cadeva mortalmente ferito il giorno 15 ottobre nella provincia di Imperia. Pare essendo quasi immobilizzato continuava a sparare contro il nemico, imitando i compagni a combattere senza curarsi di lui e perduta ormai la speranza di salvarsi, per non cadere vivo nelle mani del nemico, ebbe la forza di spararsi al cuore l'ultimo colpo di rivoltella. Figura di eroe nazionale, caduto combattendo per la liberazione della Patria; fulgido esempio di Comandante di Garibaldino!

In circostanze analoghe durante lo stesso combattimento, il giorno 15 ottobre cadeva ucciso da piombo nemico il compagno LIBERO BRIGANTE di SAVONA, Commissario Politico della Div. "Cascione".

Il BRIGANTE militava nel nostro Partito da parecchi anni, egli possedeva spiccate capacità politiche, al suo Partito egli aveva dedicato gli anni migliori della sua vita, alla liberazione della Patria egli aveva dedicato la vita. Vecchio partigiano Garibaldino, fu tra i primi organizzatori del movimento partigiano della sua provincia. E' caduto combattendo, egli deve essere annoverato fra gli eroi nazionali, magnifica tempra di militante comunista e di patriota!

NINO BERIO di Imperia, è un altro valeroso compagno, garibaldino della Div. "Cascione" caduto alcuni mesi fa, assassinato a pugnale dai fascisti. Il compagno BERIO, saldo nella sua fede di comunista, sottoposto alle più feroci torture, mentre i suoi carnefici lo pugnalarono per costringerlo a rivelare nomi di compagni e i segreti del suo Partito, egli sfidava i suoi carnefici cantando l'inno della Guardia Rossa.

Alla S. Giorgio di Rivarolo Mercoledì 28 u.s. veniva a conoscenza delle maestranze il licenziamento di alcuni capi, operai ed impiegati, deciso dalla Direzione. Il fermento degli operai fu subito vivissimo, e malgrado le manovre della Comm. fascista (eletta fra l'altro, con 220 voti su oltre 1000 schede) scoppiava nel pomeriggio una energica azione di solidarietà con i licenziati e di scontro contro la Ditta. Alle 14 tutti gli operai abbandonarono il lavoro e si radunarono nella torneria a discutere sulla situazione. Dopo mezz'ora si presentava il V. Direttore per assicurare che avrebbe trasmesso la richiesta degli operai alla Dir. centrale. Durante il suo discorsetto fu continuamente interrotto dal grido: non vogliamo i licenziamenti! E' questa la giusta richiesta di tutti gli operai di Genova perchè essere licenziati vuol dire la miseria assoluta per le famiglie nel pieno dell'inverno, vuol dire essere forzatamente ingaggiati dai tedeschi e portati lontani dalle case, a costruire fortificazioni, a lavorare per il prolungamento della guerra. Pare che di questo gli industriali non vogliono rendersene conto. Essi che hanno per anni realizzato alle spalle dei lavoratori e sulla rovina del nostro paese immensi guadagni sono preoccupati e solo della conservazione dei loro mal guadagnati beni. Questi signori che con varie scuse si sono rifiutati finora di accedere alle giuste richieste dei lavoratori alle prese colla fame e la miseria; che sono stati pronti solo a collaborare col nemico, è bene sappiano che il popolo che sta riscuotendo grazie al sacrificio generosamente versato dai suoi migliori ed ai sacrifici di tutto il popolo, che dalla lotta sono stati assenti, oggi e domani alla giustizia chiesta dal popolo sarà risposto.

SOTTOSCRIZIONE PER LA "VOCE DEL POPOLO"

Per un internato in G. I.	£. 2.000
In memoria di Guerra	" 100
Passito	" 500
In memoria di Iori	" 50
G. E. aspettando	" 1.500
ci ci	" 10.000

~~~~~